



MARZO - APRILE

Anno XIX

1933 - XI

Num. 2

TORINO - Via G. Verdi, 15

Conto corrente con la Posta

GIOVANE MONTAGNA

RIVISTA DI VITA ALPINA

«Fundamenta eius in montibus sancti»
Psal. CXXXVI

Anno XIX

Marzo-Aprile 1933-XI

Num. 2

SOMMARIO

NATALE REVIGLIO: Attualità di programma - EUGENIO FASANA: Duca e Maestro - MARCO BELTRAMO: N. H. Francesco Gonella

LUIGI VENTRE: Valle Vesubia.

Cultura Alpina: Ascensioni, Bibliografia.

Vita Nostra: Consiglio Centrale, Sez. di Torino e Ivrea, Consol. di Vicenza.

ATTUALITA' DI PROGRAMMA

«E' la constatazione, provata a contatto con molte energie nuove, di un diffuso desiderio di lavoro con entusiasmo e con ordine; è la persuasione dell'immutato spirito che molti.... veterani della Società hanno conservato anche attraverso un ventennio, che mi autorizzano a ritenere non vana la fatica cui sto per dedicare le mie modeste forze.

«Perchè noi stiamo per uscire da un periodo di crisi. Se il termometro della prosperità Sociale è dato dalle espressioni numeriche dei Soci e delle Sezioni, noi ci troviamo ad un tempo in uno stato di depressione ed in uno di espansione. Questo riguarda le Sezioni, quello i Soci. L'espressione numerica, però, non è tutto, per associazioni come la nostra. C'è, alla base del nostro programma, una questione di spirito che della nostra presenza ed esistenza è motivo e direttiva, ed ho la convinzione che — in questo senso — di crisi non ci sia da parlare».

Queste parole, rivolte ai Soci della Sezione di Torino nella riunione indetta il 31 marzo p. p., riporto qui per sottolineare a tutti i Soci della Giovane Montagna la specifica caratteristica della nostra Associazione, per la quale, anche passando gli anni e avvicinandosi le file, il programma rimane permanentemente attuale.

E' ben vero che la causa determinante la fondazione della Gio-

vane Montagna — la possibilità dell'osservanza del precetto festivo in occasione delle gite — può considerarsi oggi superata, ma l'accontentarsi di questo sarebbe un limitare un po' troppo la vastità del programma di alpinismo cristiano che per vent'anni siamo andati affermando e propagando. Limitazione che significherebbe, per sé stessa, alterazione, perchè tutto non può esaurirsi lì, ma di lì si incomincia soltanto, per giungere a mète più lontane e più alte.

E certi orizzonti, dapprima non per anco immaginati, non sono venuti delineandosi che procedendo grado a grado, proprio così come accade sulle vie del monte. Ma, di balza in balza, la vista si estende, e davvero il nostro sguardo può abbracciare panorami interessantissimi e forse anche insospettati, davanti ai quali sarà ancora la stessa fiamma che ci scaldereà il cuore e commuoverà lo spirito, al pari di quella che sul principio bastava a far paghi i « vecchi » con le prime realizzazioni ed i primi riconoscimenti.

Quanto molti ritorni di amici, rimasti appartati per qualche tempo ci han detto, è precisamente questo.

D'altra parte, a mantenere attualità al nostro programma ed ampliare la portata del nostro orizzonte s'è venuta, purtroppo, ad aggiungere quella concezione della montagna così poco alpinistica e tanto meno cristiana, che assecondando i capricci di una moda e lasciandosi sedurre dalle tentazioni di una libertà incontrollata e spesso incontrollabile ha servito ad estendere alle serene zone dell'Alpe le magagne e le stesse mollezze della vita cittadina. Contro una simile contraffazione del vivere alpino la Giovane Montagna vuol reagire.

Vuol reagire perchè lo esigono i suoi principii sani di alpinismo inteso come palestra dello spirito, dell'intelletto, delle membra, ove l'animo legge a caratteri più alti e solenni le supreme verità e sente più intenso il gusto della virtù, ove la volontà si educa e si rafforza, sente la gioia degli entusiasmi e si tempera ai colpi delle difficoltà, imparando in ogni caso a ripudiare quella tanto diffusa abitudine dei nostri giorni e dei nostri giovani: l'indifferenza; ove la coltivata gagliardia del corpo dà quella cosciente fiducia nella continuità della virtù della stirpe.

Vuol reagire, perchè non in una viziata atmosfera di meschinità, di ambizioni, di frivolezze, di snobismi o anche di bassezze, le provide Istituzioni del Regime intendono si effettui la marcia delle masse verso la montagna. Ben più alti ideali stanno a meta di così nobili sforzi e discipline, e la Giovane Montagna, aderendovi con pienezza di entusiasmo e ardore di propositi, a questa nobiltà vuol indiscutibilmente votata tutta la sua collaborazione.

DUCA E MAESTRO

Il 18 marzo u. s. si spegneva, nel villaggio Sòmalo da Lui fatto sorgere, S. A. R. Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Egli è morto si può dire sulla breccia, all'ultimo posto di combattimento scelto dalla sua fortissima tempra di lottatore; e con Lui scompare un campione della stirpe assai amato dagli Italiani per le grandi doti dell'anima e della mente, un pioniere delle cose belle e ardite ammirato da tutto il mondo, un Principe di cui si può dire: ecco un uomo che ha veramente illustrato la sua vita con fatti ed esempi di altissima significazione.

Audacia, riflessione, tenacia, magnanimità, bontà naturale, furono le alte virtù che gli permisero di brillare in tutti i campi della umana attività e soprattutto in quelli dell'ardimento puro. Ligo al suo motto: « Sempre avanti, Savoia! Ardisci e spera », fu esploratore, alpinista, e, da ultimo, colonizzatore. Infaticabile, noi Lo vediamo passare, con la sua asciutta persona, dagli sterminati ghiacci polari alle vette più eccelse del globo, dalle grandi crociere intorno al mondo alle ardite azioni guerresche.

Ovunque si trovi, così nelle regioni iperboree come nelle lande africane, Egli sa far valere la ragione non altrimenti che la sua autorità; basta però che uno Lo avvicini per sentirsi avvolto in un alone di ammirata simpatia e partirsene conservando di Lui il ricordo inobliviabile di un eroe non da leggenda ma di carne ed ossa, di un uomo in cui la bontà eguagliava il coraggio.

Schivo di onori, d'una semplicità veramente aristocratica, con la modestia Egli ha fatto vedere al mondo il nulla delle sue pompe e delle sue grandezze. Anche questo noi rileviamo nella vita memorabile dell'elettissimo Principe Sabauda.

Se ci mancano le parole, se le espressioni nostre non corrispondono a un soggetto così importante, parleranno sufficientemente le cose da loro stesse.

Richiamiamo quindi in sintesi i fatti salienti della sua vita straordinariamente operosa.

L'alpinismo fu la prima e più cara inclinazione dell'animo suo.

Giovanissimo ancora, non è fermato da montagne nè da precipizi. Egli parte e compie grandi imprese sulle orme dei sommi scalatori di quel tempo.

Poi fa da sè. Lavora d'iniziativa, ed ecco i primi frutti. E' sua la prima ascensione al Monte Sant'Elia nell'Alaska; e sua è la conquista di alcune punte vergini nei gruppi delle Grandes Jorasses (Punta Margherita ed Hélène), dell'Aiguille Verte (Punta Croux), delle Dames Anglaises (Punta Jolanda).

Egli aveva già luminosamente dimostrato che un'anima guerriera è sempre padrona del corpo che essa avvisa; e di nuovo lo dimostra quando affronta le ghiacciate solitudini dell'Artide con la baleniera « Stella Polare ». Le peripezie sono infinite ed i mezzi e i presidi ben inferiori a quelli di cui possono disporre gli attuali esploratori; pure la spedizione si conclude vittoriosamente, dopo aver toccato cioè 86° e 33' ove nessun uomo era ancora giunto. Il nome del Duca acquista risonanza mondiale, come si conviene al capo di una gloriosa impresa, a un discendente legittimo dei grandi pionieri di tutti i tempi.

Nè si deve dimenticare che intanto, di pari passo con le scoperte geografiche, Egli va svolgendo un lavoro scientifico imponente: osservazioni astronomiche, magnetiche, di maree, di ittologia e via dicendo.

Tutto ciò basterebbe per illustrare un'altra vita che non fosse la sua; ma non basta a fermare un uomo come Luigi di Savoia nella marcia verso le più ardue e generose conquiste.

In uno dei suoi frequenti ritorni all'alpinismo, organizza una spedizione nel montuoso centro africano; e là, nel cuore dell'Uganda, ascende le quattro maggiori punte del « Re delle Nubi », il Ruvenzori, la massima delle quali (5125 m.) è da lui battezzata Punta Margherita.

Qualche anno di poi, nell'Himàlaia e precisamente nel Gruppo del Karacorùm, compie un tentativo al K2, indi sul Brido Peak raggiunge i 7500 metri conquistando il *record* mondiale di altezza.

La guerra italo-turca e in seguito quella europea, Lo richiamano al mare; poi, a pace fatta, l'esploratore, l'alpinista, il marinaio, lo scienziato, il combattente, si trasforma in agricoltore audace, in organizzatore sagace di lavoro fecondo.

Ed eccoLo in Somalia, dove compie anche la sua ultima grande spedizione scientifica alle ignote sorgenti dell'Uebi Scebeli; e dove, infine, la stella della sua nobilissima vita si spegne.

Così è passato, da una forma all'altra dell'essere infinito, il nostro Duca e Maestro Luigi di Savoia, un Principe di sangue reale cui fu sempre compagna la poesia del dovere, un uomo che, fino all'ultimo respiro, insegnandoci a morire, ci ha insegnato a vivere.

N. H. FRANCESCO GONELLA

Il 14 Aprile è spirato in Torino il Nobiluomo Francesco Gonella. Egli ha seguito nella tomba, vittima dello stesso male, il Duca che abbiamo ricordato, che lo considerava amico carissimo e prezioso.

Francesco Gonella, pioniere dell'alpinismo piemontese e italiano, antico Presidente del Club Alpino, ha sintetizzato nella sua morte la bellezza di una vita vissuta con l'animo che noi maggiormente apprezziamo: vero gentiluomo e vero alpinista. Egli salutò la morte, che tante volte aveva sfidato nella lotta contro la montagna, con l'animo pacato e gagliardo di chi sa di chiudere una grande e degna giornata. La sua fu la morte dell'uomo forte e cristiano, che appunto perchè superiore a ogni debolezza, s'inchina a Dio e crede.

Come il Duca morto nella nostra lontana terra volle concludere la vita operosissima confortato dal supremo aiuto della Religione, così anche questo tipico campione della razza che ha creato l'Italia volle, con l'esempio della sua morte, chiudere il labbro dei giovani inesperti che predicano essere la religione una debolezza e una viltà.

Francesco Gonella è passato nella vita col passo sicuro e uguale di quelle guide valdostane che lo adoravano, portando con sé tutte le caratteristiche del vero amico dei monti: un valore fatto di ardimento di prudenza e di tenacia, una modestia che lo rendeva schivo da ogni plauso, una pacatezza che gli guadagnava l'affetto dei buoni.

Luigi di Savoia, ancor diciassettenne, ebbe da lui le prime istruzioni di alpinismo « Io non ebbi mai un allievo così docile e ubbidiente » ripeteva spesso il Gonella. E se questo è di gran lode per il discepolo, è pur di massimo onore per il maestro che seppe accattivarsi l'illimitata stima di un così forte carattere. Dopo averlo guidato nelle più ardue ascensioni sulle nostre Alpi, il Gonella accompagnò il Duca amico alla conquista del Sant'Elia. Fu anzi la presenza di Lui che Umberto I^o pose come condizione al consenso dato al nipote per l'ardita impresa.

La vita di questo puro gentiluomo torinese deve essere un esempio per tutti: specialmente per noi che la montagna non consideriamo una vana palestra di preziosismi acrobatici o stilistici, ma una pedana per salire sempre più alto. Lo abbiamo voluto ricordare in particolar modo perchè, se pure la sua modestia persino eccessiva lo tenne nascosto a tanti finchè fu in vita, è bene che molti sappiano guardare al suo esempio per imitarlo e seguirlo nelle opere e nell'animo.

VALLE VESUBIA

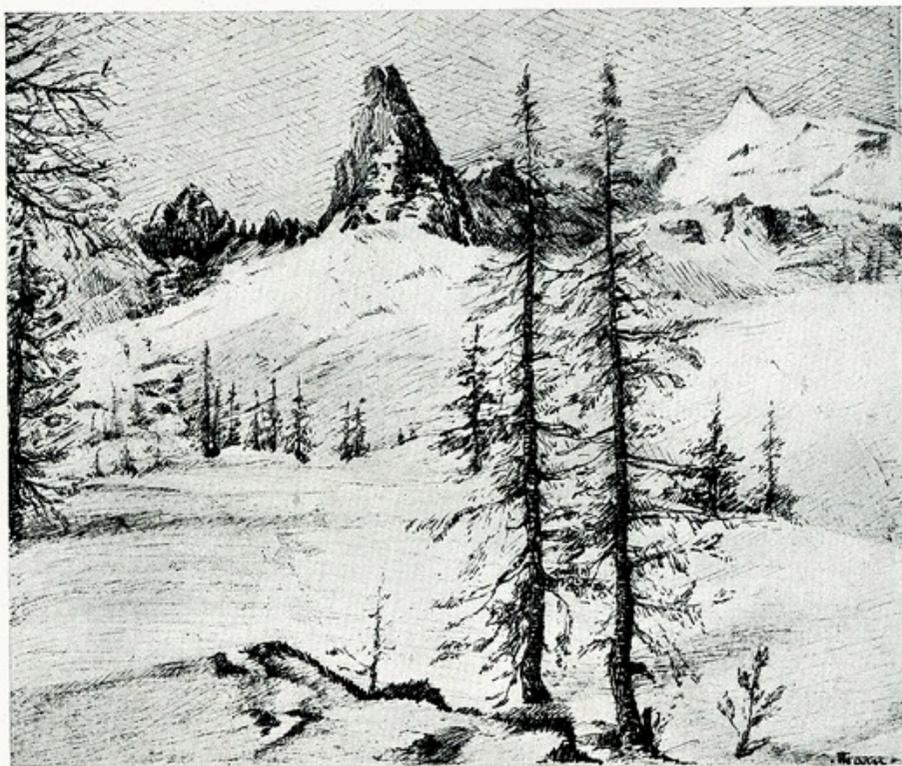
Dobbiamo alla cortesia dell'amico Luigi Ventre la pubblicazione di questi interessantissimi itinerari sciistici nella Val Vesubia. Essi fanno parte di una guida sciistica delle Alpi Marittime alla quale sta attivamente lavorando e che speriamo veder presto licenziata alla stampa. Il capitolo che l'autore ci ha permesso di pubblicare ci lascia scorgere l'importanza della guida e la competenza dell'autore stesso al quale porghiamo ancora di qui il nostro vivo ringraziamento.

La Valle Vesubia, sita oltre la linea di displuvio delle Alpi Marittime, sul versante che digrada verso la Francia è italiana soltanto nella parte superiore, e le sue acque s'immettono nel Varo che le convoglia al Mediterraneo ad ovest di Nizza. E' ricca di valloni che le sono tributari, quali: la comba superiore di Madonna di Finestra da dove questa valle ha origine, quello del Boreone e di Saleses e nei quali, per la loro caratteristica posizione parallela alla testata della Valle Gesso nel tratto compreso fra le Cime dei Gélas e di Pagary di Naucetas, vengono a raccogliersi tutti i valloni secondari che scendono dalla linea di displuvio compresa fra le due punte suddette.

La lontananza di questa valle dai maggiori centri abitati del cuneese, i pochi mezzi di comunicazione con i paesi delle vallate confinanti, mezzi che vengono ancora ridotti durante la stagione invernale, i passi che non sempre si prestano ad essere valicati con gli sci, hanno permesso che questa zona fosse fino a pochi anni addietro ben poco conosciuta e quasi del tutto disertata dagli sciatori.

Attualmente la Valle Vesubia e i valloni limitrofi sono molto frequentati dai francesi i quali hanno opportunamente costruito nella nostra zona diversi rifugi e case per sciatori. Quest'affluenza straniera è dovuta, oltrechè alla presenza di centri abitati vicinissimi al confine e dotati di moderni mezzi di comunicazione, alla facile configurazione di questo versante che semplifica ed elimina le difficoltà e i pericoli che ostacolano le vie d'accesso dall'Italia.

Da S. Martin Vesubie, elegante stazione climatica estiva francese a pochi chilometri dal confine, e che ora sta diventando un importante ed attrezzato centro di sport invernali, molte sono le comitive di sciatori



IL CAJRE PONCIÙ (m. 2499) NEI DINTORNI DI PONTE INGOLF



1933 2

31

dis. T. Nam

che si spingono nel territorio italiano per ammirare: « un cadre qui est réellement charmant l'hiver: les forêts de châtaigniers et de mélèzes, la masse des sommets neigeux e le ciel méditerranéen offrent un contraste impossible a imaginer » (Jean de Villeroy - « Sky sport d'hiver », 1932 pag. 191).

Se però il raggiungere tale zona da S. Martin Vesubie è cosa facile, alla portata anche dei meno abili in questo genere di sport, non altrettanto semplice è invece arrivarci dall'Italia. I valichi che collegano la zona con il versante piemontese distano lunghe e faticose ore di marcia dai centri abitati più prossimi, i valloni da percorrere (ved. it. n.º 11, 12, 13b, 18, 19) (1) presentano difficoltà non scevre di pericoli; ed è inoltre indispensabile avere molto tempo a disposizione perchè in caso di condizioni atmosferiche avverse o dopo forti neviccate il ritorno immediato per le vie dei monte è tutt'altro che consigliabile. E' opportuno quindi che chi si appresta a percorrere tale zona sia al corrente delle avversità e degli inconvenienti che il tragitto può presentare, difficoltà che non devono in linea di massima stornare alcuno dal proposito di vedere e percorrere una valle che dal punto di vista sciistico è quanto di meglio si possa desiderare e che si presenta in una cornice di bellezze naturali che la rendono suggestiva ed indimenticabile.

Il punto di maggior importanza della zona è certamente il Santuario di Madonna di Finestra (m. 1904), dove trovasi il Rifugio « de Fenêtre » del C.A.F. La chiave di questo rifugio, come di tutti gli altri rifugi francesi della zona, è eguale a quella dei rifugi italiani « Genova » e « Pagary ». La tariffa del pernottamento è di fr. 2 sia per i soci del C.A.F. che per quelli del C.A.I.; e di fr. 15 per i non soci.

Di qui si dipartono numerosi gli itinerari che percorrono la plaga in ogni suo verso: ve ne sono di quelli facili alla portata dei meno abili, di più lunghi ed arditi per gli sciatori provetti che si possono spingere in alto, verso quote che difficilmente si raggiungono con altrettanta semplicità e sicurezza altrove nelle Alpi Marittime, e dove la tecnica dello sci può essere applicata su un terreno vario e divertente.

COLLE DI FINESTRA (m. 2660).

Risalire il pendio a nord del Santuario dirigendosi alla volta del largo intaglio fra la Cima di Finestra e la Serra dei Gélas, avvalla-

(1) Nei capitoli precedenti sono appunto illustrate le vie d'accesso con gli itinerari: N.º 11 Rifugio e Passo di Pagary; N.º 12 Vallone e Colle di Finestra; N.º 13b Rifugio Genova, Bassa del Cajre Agnel, Passo dei Ladri; N.º 18 Vallasco, Colle di Fremamorta; N.º 19 Vallasco, Bassa di Druos.

mento individuabile dalla Madonna delle Finestre e che non è altro che il colle omonimo. L'itinerario si svolge su un terreno facile e poco ripido che permette di raggiungere agevolmente il valico in circa due ore.

In caso di cattivo tempo può servire di ottima e sicura guida la palificazione della linea telefonica che collega il Santuario con Entraque passando per il colle suddetto.

Per la discesa a Entraque ved. it. n.º 12 (1).

BALCONE DEI GELAS (m. 3085).

Considerato sotto l'aspetto dello sci-alpinistico, questa gita è senza dubbio la più interessante di tutta la zona, non tanto forse per l'itinerario in sè stesso, che percorre un terreno la cui conformazione relativamente facile permette di arrivare alla meta senza levare gli sci, quanto per l'ambiente prettamente alpino nel quale si svolge.

Dal Santuario risalire per un primo tratto in direzione del Colle di Finestra (ved. it. prec.), indi poco prima del lago omonimo volgere a nord-est e con una traversata a mezza costa sotto le rocciose propaggini inferiori della Serra dei Gélas, traversata che con neve fresca richiede un po' d'attenzione, si perviene nella comba del Lago Balaur (m. 2340). Dopo sorpassato il lago, seguendo a ritroso l'itinerario n.º 11 si arriva facilmente al Balcone dei Gélas (m. 3085 - ore 4,30 circa da Madonna di Finestra) e dal quale godesi un ottimo panorama sulle cime della Maledia, Clapier, Ciamineyas e Capelet.

BASSA DI PRALS (m. 2344).

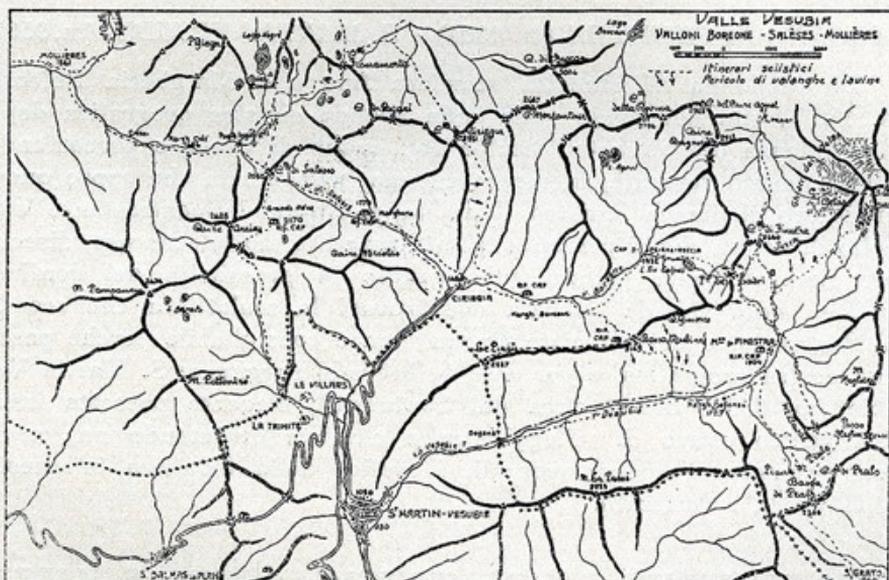
Due sono gli itinerari che si possono seguire da Madonna di Finestra per raggiungere tale meta, e che, nettamente distinti nel primo tratto, si ricongiungono poi fra loro nella Piana di Prals. Dal Santuario generalmente si segue il primo perchè col secondo si deve discendere alquanto nella Valle Vesubia per andare a raggiungere l'itinerario normalmente seguito da chi sale da S. Martin Vesubie.

a) Da Madonna di Finestra volgere a est, e, dopo attraversato il T. Vesubia, seguire il valloncetto che risale verso sud-est tra il M. Caval e la Costa del Gillet e che, con regolare salita che mano mano si va sempre più addolcendo, porta ad un colletto intagliato fra la Costa del Neglier e le propaggini meridionali del M. Caval (sulle carte francesi tale colletto è nomato Bassa Caval). Da questo valico si domina tutta la bella comba dei Laghi di Prals e la piana omonima, mentre proprio di fronte, verso Sud, sull'opposto pendio fra la Cima di Prals e la Cima della Valletta, si scorge la Bassa di Prals che mette in comunicazione la Valle Vesubia con la Val Gordolasca.

(1) Colle e Vallone di Finestra.

Dal colletto con una facile scivolata di pochi minuti discendere fino ai laghi lasciando alla propria sinistra la strada per il passo del Neglier (m. 2441) e dopo attraversata la piana, che è tutta a dorsali e a dolci pendii che si fanno un po' più ripidi nei pressi del valico, si arriva alla Bassa di Prals (m. 2336 - Ore 3-3,30 circa da Madonna di Finestra).

b) Da Madonna di Finestra scendere verso sud fin nel fondo valle, varcare il torrente Vesubia e seguendo la sponda sinistra alla base delle pendici del M. Caval, si perviene all'imbocco del Vallone di Prals. Risalire per esso, mantenendosi sul fianco destro orografico,



che si presenta di facile percorribilità, fino ad arrivare nella Piana di Prals; abbandonare alla propria sinistra i laghi omonimi ed alcune vastere (piccole costruzioni in legno e pietra molto migliori delle comuni grange e che servono di dimora ai pastori durante l'estate) e volgere verso sud in direzione della Bassa alla quale si arriva (ore 4,30 circa da Madonna di Finestra) seguendo in linea di massima, il percorso dell'itinerario precedente, al quale ci si congiunge nell'attraversare la Piana.

Dalla Bassa di Prals si possono in breve raggiungere in sci le cime della Valletta (m. 2498) e di Prals (m. 2430) risalendo le facili dorsali che dal valico portano fino alle rispettive vette.

Per poter fare una bella e soddisfacente discesa nella Val Gordo-

lasca è consigliabile risalire, se non fin sulla vetta, almeno un buon tratto della dorsale che dal valico porta alla Cima della Valletta, quindi volgere a valle e per facili pendii in campo libero prima, e in una pineta poi, si scende in fondo valle. Per poter sfruttare al massimo lo sci sarà opportuno dirigersi un po' più a valle di S. Grato, paesetto di poche case sito sul fondo valle presso il confine, sede estiva dei RR. CC., evitando così i pendii che scendono direttamente sull'abitato in quanto sono più ripidi che non altrove e solcati da numerosi val-loncelli che ostacolano e rendono meno piacevole la discesa (Ore 1,15 circa dalla Bassa).

MADONNA DI FINESTRA (m. 1904) - *S. MARTIN VESUBIE* (m. 950).

Da Madonna di Finestra scendere fino alla Margheria Défensé (m. 1727), sita nel fondo valle sulla sponda sinistra orografica dopo la confluenza del torrente Vesubia con quello di Prals, e percorrendo sempre questo versante, in mezzo ad una bella pineta che copre quasi per intero il fianco sinistro della valle oltremodo contrastante con quello di destra che si presenta tutto dirupato e molto scosceso, discendere fino al ponte gettato sul torrente in prossimità del confine. Portarsi sulla sponda opposta ove trovasi la mulattiera che scende dal Santuario, il cui tracciato fin qui non è consigliabile perchè passa sulla destra orografica, e per essa in breve si raggiunge S. Martin Vesubie (m. 950 - ore 2 circa dal Santuario), elegante paesetto francese, centro estivo di villeggiatura e che sta diventando una completa stazione di sport invernali. Il valico della frontiera in questo punto non è autorizzato.

PASSO DEI LADRI (m. 2444) - *CIRIEGIA* (m. 1460) - *S. MARTIN VESUBIE* (m. 950).

A. S. Martin Vesubie è pure possibile arrivare passando per il Passo dei Ladri e per Ciriegia percorrendo il corto vallone di Tre Colpas e la Val Boreone. Per quanto questo itinerario richieda maggior tempo e sia più faticoso, specialmente nel primo tratto: dal Santuario di Madonna di Finestra al Passo dei Ladri, pur tuttavia è da preferirsi al precedente in quanto si ha la possibilità di vedere la Val Boreone che è giustamente considerata la più pittoresca della regione. E' tutta ricoperta di annose foreste di pini e di larici e sul suo fondo che digrada a dolce declivio si alternano alle conifere delle spaziose radure che permettono allo sciatore di sbizzarrirsi in lunghe, facili e divertenti discese.

Causa il suo caratteristico orientamento ad esso fanno capo molti

valoni: fra i più importanti sono quelli di Tre Colpas e delle Sagne (ved. it. 13b).

Da Madonna di Finestra risalire verso nord, e seguire per un buon tratto (un'ora circa) la via del Colle di Finestra (ved. it. prec.), indi giunti in prossimità di un promontorio roccioso che scende dal suddetto colle, volgere a nord-ovest e rimontare uno stretto valloncetto, che si percorre a giravolte e che fa capo al Passo dei Ladri (m. 2444 - ore 2 circa dal Santuario), insellatura a nord della Cima dell'Agnelliera e a sud della Cima occidentale di Finestra.

Dal valico, che costituisce la più facile e breve via di comunicazione fra la Valle Vesubia e la Val Boreone per il vallone di Tre Colpas, la discesa è in un primo corto tratto molto ripida, su pendii di neve instabile; sarà quindi opportuno, salvo casi eccezionali, percorrerlo senza sci; più in basso con belle scivolate su un terreno facile si arriva al Lago di Tre Colpas (m. 2148). Proseguire mantenendosi sempre sulla destra orografica, e dopo traversata a mezza costa una bella pineta si perviene allo sbocco del Vallone delle Sagne (ore 0,30 circa dal Passo dei Ladri - ved. it. 13b) che si presenta selvaggio ed alpestre, dominato dall'ardita punta del Cajre Cougourda (m. 2913).

Dall'unione di questi due valloni ha origine la Val Boreone che dalla Capanna di Peirastreccia, povera abitazione estiva di pastori (m. 1932) costruita all'imbocco della valle, scende alquanto stretta pur presentando tuttavia la sponda sinistra orografica pianeggiante e quindi facilmente percorribile in sci.

Mano mano che si scende, la valle si va sempre più allargando e seguendone l'agevole fondo, attraverso ad una zona quanto mai pittoresca e varia, si tocca la Margheria del Boreone (m. 1623); si perviene quindi ad una seconda margheria sita sulla destra orografica e nei pressi della quale è costruita la Capanna dello Sci Club di Nizza (ore 1,45 circa dalla Capanna di Peirastreccia). Dopo altri 20 minuti circa di strada si arriva a Ciriegia, lindo e grazioso gruppo di case con alberghetto abitate solo durante la stagione estiva, che sorge in una posizione particolarmente benvisa dalla Natura tanto qui all'intorno tutto è bello, intonato in un insieme armonico di luci e di colori che colpiscono il passante e gli ispirano un senso di muta ammirazione non disgiunta ad un'impressione benefica di pace e di tranquillità che « intendere non può chi non la prova ».

Vicino all'albergo del Boreone vi è un orrido: una fra le più bele cascate delle Alpi Marittime e un ponte l'attraversa al di sopra; ma purtroppo non è visibile in tutta la sua imponente altezza (circa metri 35) perchè precipita incassata fra pareti rocciose molto vicine tra di loro che ne ostacolano la vista.

Da Ciriegia seguendo la strada che per la valle volge a nord-ovest, si varca il confine segnato da un ponte sul torrente, e in circa ore 1,15 si arriva a S. Martin Vesubie.

Anche qui il valico non è autorizzato.

BASSA DELLA MAERIS o della ROUBINAS DELLA MAERIS (m. 2145)

Da Ciriegia (m. 1460) portarsi alla Margheria del Boreone (m. 1643) indi risalire, verso sud, con numerose giravolte il fianco destro orografico della valle che è interamente coperto di pini. Nella parte superiore il pendio si va facendo sempre più dolce fino ad arrivare nell'amena « Plage de la Maeris » ove è costruito il Rifugio omonimo del C. A. F. dal quale in breve si tocca la Bassa (m. 2145 - ore 1,45 circa da Ciriegia). E' questo un valico laterale che si apre tra la Cima del Piagù e la cima di Gusses sulla linea spartiacque che divide la Val Boreone dalla Val Vesubia.

La discesa nella Valle Vesubia non è nè divertente nè consigliabile perchè il fianco destro orografico sul quale si dovrebbe svolgere è molto scosceso, dirupato e quindi pericoloso e non adatto allo sci.

Dalla Bassa senza difficoltà alcuna si possono raggiungere le Cime del Piagù (m. 2337) a ovest, e di Gusses (m. 2582) a est seguendo le facili dorsali che adducono ad esse. La maggiore attrattiva di queste vette, è data dal panorama che dalle loro sommità è possibile ammirare sulla cerchia alpina circostante.

CIRIEGIA (m. 1460) - COLLE DI SALESES (m. 2030) - MOLLIERES (m. 1651).

Il vallone di Saleses si apre a sud-ovest di Ciriegia e, similmente a quelli sopra descritti, è interamente coperto da secolari foreste di pini e di abeti che ne rivestono pittorescamente il fianco e il fondo. Fa capo al colle omonimo che costituisce la più facile e frequentata via di comunicazione fra l'alta valle Vesubia e il vallone di Mollieres, tributario della Val Tinea.

Da Ciriegia scendere per la strada di S. Martin Vesubie fino a circa duecento metri più a valle del punto di confluenza del Rio Saleses con quello del Boreone, quindi prendere la mulattiera che si stacca a destra della strada e che dopo una giravolta s'inoltra a mezza costa nella pineta e porta all'imbocco del vallone di Saleses.

Costeggiando sempre le pendici del Cajre Nicolas con facile ed uniforme salita si perviene sul fondo valle che stretto in principio diventa in seguito più largo, ed il percorso, che nel primo tratto è sulla destra, si svolge ora sulla sinistra orografica per ritornare poi sul fianco destro poco oltre ad una margherita (m. 1770), in prossimità

della quale lo Sci Club di Nizza sta ora costruendo un rifugio. La salita prosegue sempre agevole e regolare, senza difficoltà alcuna e seguendo il naturale andamento del vallone attraverso a radure e gruppi di pini si perviene al valico (m. 2030 - ore 2,30 circa da Ciriegia).

Dal colle per la cresta sud-ovest prima e verso sud poi, costeggiando sull'orlo superiore alcuni burroni si raggiunge (ore 0,45 circa) il Rifugio des Adus (m. 2170) di proprietà del C. A. F.; graziosa ed elegante costruzione (un ex chalet di caccia regalato dal proprietario al C.A.F.) tutta circondata da bellissimi campi a dolce declivio che si prestano alle più svariate esercitazioni sciistiche e ai quali fanno corona una serie di interessanti vette che rendono il sito maggiormente attraente.

Fino ad ora questo rifugio è stato il punto di partenza per le molteplici gite che si possono fare nei dintorni, principalmente nella zona di Mollières e del Colle di Fremamorta; ma essendo situato un po' fuori strada e per di più quasi duecento metri in alto sul fondo valle, obbligava chi voleva raggiungerlo come punto di transito, ad una considerevole perdita di tempo e di energia; per ovviare la qual cosa lo Sci Club di Nizza ha veduta la necessità di costruire un rifugio in una località più comoda ed ha appunto scelto le vicinanze della margheria di cui sopra.

Dal Rifugio des Adus (nel dialetto locale la parola « adus » ha il significato di « sorgente », e tale nome è dovuto appunto alla presenza di numerose polle d'acqua) godesi verso nord-est un interessante panorama sulla Punta Giegn, Testa di Bresses, Colle e Cima di Fremamorta, sulle Cime di Pagary di Naucetas e sul Caire Roghe.

Dal Colle di Saleses la discesa si presenta facile e bella nel Vallone di Mollières che in questo primo tratto, fino al Ponte Ingolf, punto dal quale si stacca la via per il Colle di Fremamorta (ved. it. n.º 18), è detto « il parco inglese » per la caratteristica e regolare armonia con la quale la vegetazione è qui naturalmente cresciuta tanto da sembrare sistemata dall'opera dell'uomo. Con pendenza lieve ed uniforme, seguendo il fondo valle si tocca la Margheria Colé (m. 1843), Ciassi (m. 1748) e quindi Mollières (m. 1560) - ore 1 circa dal colle).

Questo piccolo villaggio fa parte del comune di Valdieri dal quale dipende, ma data la sua lontananza dal capoluogo e le difficoltà del lungo cammino, tanto più d'inverno quando la neve ostruisce tutti i valichi, ha ogni suo rapporto commerciale col confinante comune francese di S. Sauveur con il quale lo scambio dei prodotti avviene liberamente senza l'applicazione di qualsiasi tariffa doganale.

Vi è pure un piccolo albergo e nel paese hanno stanza permanente i RR. CC.

COLLE DELLA MERCERA (m. 2336).

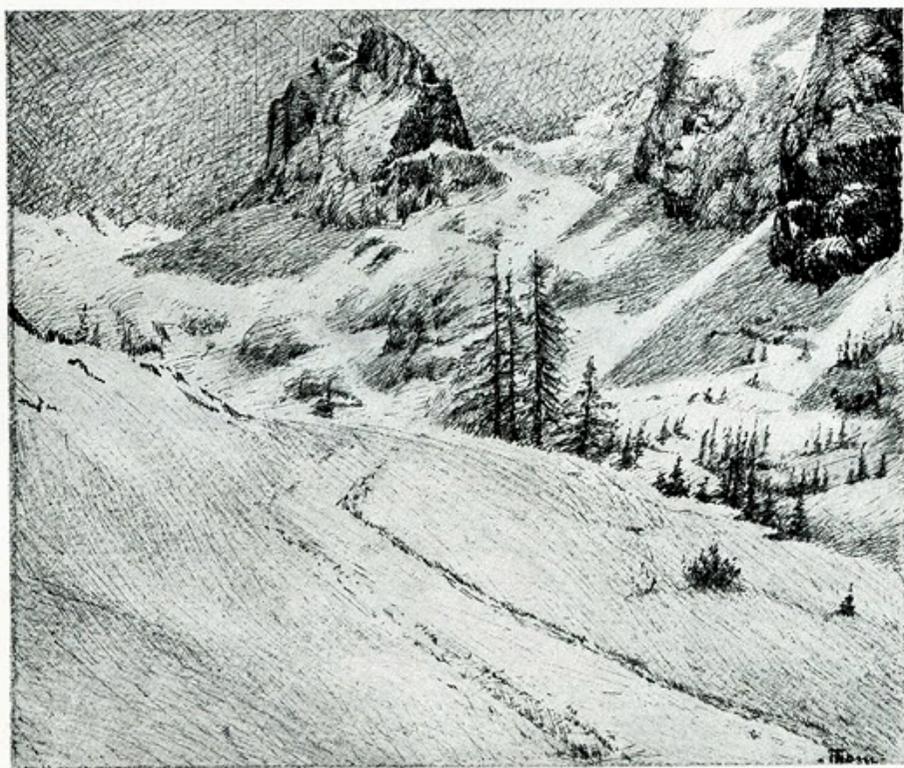
Da Mollieres (m. 1561) risalire la valle per circa dieci minuti, indi prendere per il pendio alla propria sinistra e costeggiare verso nord-est il torrentello che ha origine dai Laghi di Tavel. Giunti alla base dello sperone roccioso che divide la comba dei laghi suddetti dal vallone della Mercera dirigersi verso nord-ovest fino ad entrare in una valletta pianeggiante al fondo della quale si apre il Colle della Mercera (m. 2336 - ore 2,30 circa da Mollieres) insellatura, comunicante col Vallone di Ciastiglione, fra la cima omonima e la Testa della Costassa. In prossimità del colle si trovano diversi baraccamenti militari.

Per la discesa dal valico, facile e bella e del tutto adatta allo sci, devesi volgere immediatamente verso ovest e in breve, per la stessa via che proviene dalla Bassa di Druos, si raggiungono le Capanne di Ciastiglione e quindi, per il Colle della Lombarda, S. Anna di Vinadio. (ved. it. n. 19).

Proseguendo invece a discendere per il vallone di Ciastiglione, dopo oltrepassato il confine italo-francese in località Planet nei pressi del punto di confluenza col vallone del Lausfer, si perviene a Isola, paesetto francese della Val Tinea.

Il confine in questo punto non costituisce valico autorizzato.

Rag. LUIGI VENTRE



IL VALLONE DELLE SAGNE E IL CAJRE COUGOURDA (m. 2913)
NEI PRESSI DELLA CAPANNA DI PEIRASTRECCIA



1933 2

CULTURA ALPINA

ASCENSIONI

RATEAU (Punta O. m. 3766) 1ª ascensione per la cresta N-N-O: A. GIRAUD
J. A. MORIN, A. ROUX, J. F. VAN DER WARDEN, 5 agosto 1931.

Dal Rifugio Chancel alla Breccia (m. 3449) per il colle des Ruillans e il ghiacciaio della Girose; di qui ha inizio la cresta N.-N.O. che presenta dapprima tre salti rocciosi che si superano tenendosi sulla parte O. Un tratto più facile conduce a una breccia aerea ai piedi del muro terminale: 30 metri di roccia quasi verticale, molto esposta e con pochissimi appigli che richiesero un'ora di lavoro per venir superati. In complesso roccia malsicura.

(REVUE ALPINE v. 33 - 4º trimestre 1932).

SIRAC (m. 3438) 1ª ascensione diretta per il versante N.: P. LLOYD e J. L. LONGLAND, 17 luglio 1932.

Ai piedi della parete per una cresta ben marcata che si stacca dalla faccia N.: la si segue per un tratto e si abbandona poi a E. per raggiungere un nevaio ben segnato che si sale direttamente fino alla base del muro sommitale. La scalata prosegue bella con qualche passaggio difficile fino a una piccola cresta all'estremo bordo O. della faccia N. che conduce in breve alla vetta.

Il 22 settembre E. FREUDO ripete l'ascensione da solo pressochè per la medesima via ignorando che altri già l'aveva percorsa pochi giorni prima: l'ultima tratto però per il nevaio sommitale anzichè per la cresta rocciosa.

(LA MONTAGNE, n. 247 - marzo 1933).

AIGUILLE MERIDIONALE D'ARVES (m. 3510): 1ª ascensione per la faccia O.
P. LLOYD e J. L. LONGLAND, 11 luglio 1932.

Dai chalets di Rien Blanc al Col Lombard e di qui alla base della parete che viene attaccata per un canalone situato a 40 m. circa a S.O. del canalone centrale. La salita prosegue sulle roccie di destra (S.) dove placche lisce delicate si alternano a piccoli camini difficili fino alla lunga cresta divisoria della parete O. e di qui a una caratteristica lunga cengia nevosa orizzontale. Per le roccie di sinistra (sulla parete O.) la scalata prosegue per un cammino assai difficile e poi per alcune placche assai delicate fino a una cresta S. O. poco marcata che porta alla vetta.

(LA MONTAGNE n. 247 marzo 1933).

PICCO COOLIDGE (m. 3756) 1ª ascensione per la parete N. E.: G. e J. VERNET,
1º agosto 1932.

(LA MONTAGNE n. 247 - marzo 1933).

LE GRANDI SPEDIZIONI

LA CONQUISTA DEL KANCHENJUNGA.

P. BAUER in una comunicazione alla stampa relativa alla spedizione da lui

capitanata nel 1931, rileva le immense e gigantesche difficoltà incontrate ma si dichiara convinto che quella montagna non possa dirsi assolutamente inaccessibile.

Coefficienti di importanza assoluta sono le condizioni meteorologiche normalmente assai instabili e la temperatura estiva assai calda anche ad altezze elevate. La via migliore e più accessibile pare quella della cresta che a nord segna il confine tra il Sikkin e il Nepal.

UN'ALTRA SPEDIZIONE INGLESE ALL'HIMALAYA

SIR F. SMYTHE, lo stesso che nel 1930 tentò l'ascensione del Hanchenjunga e nel 1931 conquistò la vetta del Kamet sta guidando una spedizione nel Kashmir diretta alla conquista del Nanga Parbat (alto ben 22629 piedi) dal passo di Diamir.

E un'altra spedizione importantissima è annunciata per la conquista del M. Everest: il Dalai Lama ha dato il suo consenso e la Royal Geographical Society e il Club Alpino Inglese stanno organizzandola alacramente. Comandante sarà il gen. C. G. Bruce, presidente dell'A. C.

L'ESPLORAZIONE DELLA GROENLANDIA

H. C. WATKINS, capo della recente spedizione inglese in Groenlandia, ha illustrato in una recente conferenza tenuta a Londra gli scopi e i risultati raggiunti, soffermandosi anche sui particolari della vita dei membri in quelle terre inospitali.

Giunge notizia che la *spedizione tedesca* sarebbe riuscita a determinare lo spessore della calotta glaciale dell'isola, giungendo alla conclusione che essa non sarebbe un altipiano con catena di montagne marginali, ma, come l'Islanda, presenterebbe una depressione all'interno, riempita da una spessa coltre di ghiaccio.

(Dalla rivista L'UNIVERSO, n. 6, giugno 1932 e n. 3, marzo 1933).

BIBLIOGRAFIA

BARDONECCHIA a cura di ETTORE DOGLIO: un volume di 123 pagg. con numerose illustrazioni L. 7. Torino 1933. S. Lattes e C. editori.

Dopo la guida delle Valli d'Aosta ecco quella delle Valli di Susa, e questo volume che ha sott'occhio è già il n. 3 della serie.

Le notizie raccolte su Bardonecchia e le sue valli sotto i molteplici aspetti coi quali si presenta allo studioso e al turista sono raccolti con diligenza ed esposti con garbo: seguono poi moltissimi itinerari alpinistici che raccolti per vallata in note brevi e schematiche danno però all'escursionista un'idea completa della zona, salvo ricorrere per più ampi dettagli alla nota e precisa guida del Ferreri. Numerosissime le fotografie che bene illustrano gli itinerari. Infine alcuni interessantissimi itinerari sciistici con notizie preziose ed utilissime sulle valange e le vie migliori da seguire. Pubblicazione in complesso molto interessante ed utile a tutti.

LA VALLE VARAITA

Interessante pubblicazione di SANDRO ROSSI e NASO MATTIO con il concorso del comitato provinciale del turismo di Cuneo, ad illustrazione di questa pittoresca vallata del Cuneese, che da Venasca sale a Casteldelfino e alle conche di Bellino, di Pontechianale e giunge fino al M. Viso.

Belle le numerose, suggestive fotografie che corredano la pubblicazione e i disegni al tratto dell'avv. Caccia: soprattutto utile e preziosa la bella cartina schematica della valle, ricca di nomi e di indicazioni, chiara e molto accurata.

PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

E' uscito il terzo volume illustrante l'istituzione del Parco del Gran Paradiso.

Il volume, edito in bella veste tipografica, completato da gran numero di interessanti fotografie e da tre carte al 1:1.000.000 (una topografica, una geologica, una glaciologica) è composto di ben 15 monografie illustranti tutti gli aspetti scientifici e descrittivi del Parco.

Una prima monografia, a firma Giorgio Anselmi, contiene un ampio notiziario sull'istituzione, ponendone in vista gli scopi per cui essa fu fondata e quelli che intende raggiungere, illustrando dettagliatamente la genesi di essa, il suo alto valore dal punto di vista turistico e scientifico, i copiosi frutti già raggiunti in questi primi anni trascorsi dalla sua fondazione.

E' pure riportata una conferenza, tenuta a Miano dal Prof. *Oreste Mattiolo* nel 1931 alla 20^a riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze, relativa all'organizzazione del Parco stesso, in cui sono ampiamente sottolineati i risultati ottenuti ed è posta in giusto valore l'importanza e l'utilità dei Parchi Nazionali; in un campo, cioè, in cui l'Italia si è posta decisamente all'avanguardia di tutte le nazioni europee.

A queste due monografie, di carattere più generale, fanno seguito altre dissertazioni di carattere più scientifico e più ristretto.

Il Prof. *Federico Sacco* tratta estesamente, con l'ausilio di carte e di schemi illustrativi, dell'aspetto geologico del Parco.

Il ramo botanico è chiaramente esaminato dal Prof. *Mattiolo*, mentre la conoscenza della fauna è ben facilitata dalla prosa del Prof. *Enrico Festa*.

La, diciamo così, fauna minore è illustrata dalle rimanenti monografie: dai lepidotteri agli imenotteri, dagli ortotteri ai molluschi agli oligocheti.

Una cosa, però, abbiamo notato con alquanto dispiacimento. Lo scarsissimo accenno, per non dire nullo, fatto al problema alpinistico. Esso infatti si limita alla citazione (pag. 19) della situazione dei rifugi, alle opere di adattamento e di ricostruzione dei medesimi. Insomma: l'alpinismo è considerato, molto di sfuggita, esclusivamente dal punto di vista logistico.

E questa trascuratezza non ci pare affatto un bene. Chè anzi pensiamo che sarebbe cosa utilissima e bellissima che siffatte pubblicazioni, illustranti così degnamente l'opera magnifica del Parco Nazionale, ponessero pure in giusta luce le alte risorse puramente alpinistiche — e alpinisticamente purissime — che fanno del Parco in oggetto un centro attraentissimo in cui la passione di ogni alpinista può trovare adeguata soddisfazione.

Nè si deve obiettare che la preoccupazione per il patrimonio zoologico del Parco possa essere sufficiente motivo per indurre i suoi sostenitori a considerare l'affluenza alpinistica come ospite poco desiderabile. Infatti è superfluo aggiungere che non sarà mai un alpinista che potrà essere incolpato di un qualsiasi danneggiamento del genere. Nell'animo dell'alpinista la montagna desta un amore che è anche venerazione; tutto ciò che può aumentare la bellezza e il valore della montagna è per lui prezioso e sacro.

V I T A N O S T R A

RUBRICA UFFICIALE DEGLI ATTI ED ATTIVITA' DELLA
GIOVANE MONTAGNA

PRESIDENTE ONORARIO S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA DUCA DI PISTOIA

SEDE CENTRALE: TORINO

SEZIONI: TORINO, AOSTA, IVREA, PINEROLO, TORRE PELLICE,
SUSA, NOVARA, VENEZIA, ROMA, VERONA, NAPOLI.

CONSOLATI: VICENZA.

ADERENTE ALL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO - FEDERATA ALLA F. I. E. E ALLA F. I. S.

CONSIGLIO CENTRALE

Assemblea di Soci

La sera del 31 marzo p. p. il Presidente Generale, Arch. Reviglio, ha convocato nella Sede di Torino i soci ivi residenti per esporre loro, in rappresentanza dei soci tutti della *Giovane Montagna*, i punti programmatici sui quali sarà indirizzata l'azione sociale prossima. La sala era gremita, e in un'esposizione necessariamente succinta ma non meno chiara ed attraente, sono stati affacciati i problemi di attualità che esigono pronta trattazione e soluzione. Annunciato il ritorno alla separazione delle direzioni del C. C. e della Sezione di Torino, e prospettate le attuali difficoltà finanziarie che impongono massima limitazione di spese, il Presidente ha comunicato che ciò malgrado nel 1933 la Rivista sarà mantenuta come pubblicazione bimestrale, nella fiducia che, il rifiorire delle varie attività sociali consenta al più presto il ritorno alla mensilità.

Naturalmente nella... perorazione non è mancato l'invito ai soci a mantenere sempre solleciti e regolari rapporti col Cassiere della propria Sezione, affinché non si arresti un ingranaggio semplicissimo ma importantissimo per la vita della Società.

Molti consensi hanno salutato la relazione: dopo di che il Presidente ha fatto la premiazione dei vincitori la Coppa Pier Giorgio Frassati disputatasi, tra i soci della sezione di Torino il 5 marzo u. s.

Il Consiglio Centrale, in esecuzione all'invito delle Superiori Gerarchie, ha partecipato con Rappresentanza e Gagliardetto alla Commemorazione della Fondazione dei Fasci di Combattimento il 23 marzo p. p. ed al ricevimento in onore di S. E. il Cardinale Fossati, al suo ritorno in città dopo l'elevazione alla Sacra Porpora.

SEZIONE DI TORINO

Gite sociali effettuate

La prima metà delle nostre gite sociali dopo il *Fraitève* fu il monte Moncron (m. 2500) sopra Sauze d'Oulx. La nostra casa dello sciatore ci ospita al solito per la notte dal 17 al 18 Dicembre. Il mattino del 18, ascoltata la S. Messa in quella ghiacciaia che è la chiesa di Sauze, partiamo numerosi verso l'alto. L'entusiasmo

dei partecipanti non si accontenta della meta fissata; e giunti al Colle di Costapiana vogliamo rendere più interessante la gita con una capatina al Genevris (m. 2533), poi, ritornati al colle risaliamo il Moncron, ne seguiamo la cresta con un percorso molto interessante per il panorama vastissimo sui due versanti delle valli di Susa e Chisone.

La gita piacque molto ai soci così che alcuni la ripeterono individualmente le domeniche successive approfittando della comodità della Messa che la nostra società fa celebrare a Sauze d'Oulx alle ore 7.

22 Gennaio - Punta dell'Aquila (m.)

Gita poco frequentata, per la contemporanea comodità di trovare la neve sulla nostra collina, e con qualche incidente di rottura di ski fra i partecipanti.

26 Marzo. - Gita alla Dormillouse, diceva il programma, ma una inaspettata ordinanza dell'autorità militare che proibiva l'accesso ad una zona sopra Rhuilles rovinava i nostri progetti.

Infatti fummo fermati dalle guardie di finanza mentre ci dirigevamo da Rhuilles al Col Chabaud.

Si dovette tornare indietro a Bousson e cercare dei ripieghi per non perdere completamente la giornata. Qualcuno per la Mautino ed il Col Saurel scese a Clavières e Cesana; altri per il Sestrières ed il Col Basset scesero ad Oulx riuscendo a scivolare fino a S. Marco, approfittando della neve fresca caduta, che aveva accompagnato tutta la nostra gita.

La domenica seguente ci prendiamo la rivincita dallo smacco subito riuscendo a raggiungere la Dormillouse in giornata da Torino, passando per Clavières, Col Saurel, Col Chabaud; attraversando cioè quelli che sono i più vasti campi di sci della valle di Susa, con una lunga gita, che ci ha rivelato questa nuova possibilità che a tavolino consideravamo un po' incerta.

Oltre a queste gite sociali abbiamo a ricordare una gita abbastanza numerosa di nostri soci che, presisi le ferie d'inverno, si fermarono una diecina di giorni in Val Formazza ritornando entusiasti delle bellezze della regione.

Coppa Pier Giorgio Frassati

5 marzo

Anche quest'anno la nostra gara non ha avuto quella affluenza di concorrenti e di soci che si sarebbe desiderata; forse anche per la mancanza di un numero della rivista o di un notiziario che ne facessero la propaganda nel nostro ambiente.

Il percorso che veniva tracciato dai nostri soci, partendo dall'inizio della pineta della Kind, passava alla capanna Kind ed al lago Nero per poi scendere a Sauze attraverso al pian Bourget.

Le condizioni della neve giocarono un brutto scherzo ad alcuni dei gareggianti. Infatti aveva nevicato tutta la notte e seguitava a nevicare durante lo svolgimento della gara, rendendo difficile la scelta della sciolina; anche perchè variavano le condizioni della neve da un tratto all'altro del percorso. Quando l'amico Rosso diede il via ai concorrenti, si manifestarono subito i primi incidenti. Qualcuno partito con un pesante zoccolo sotto gli ski, dopo poco tempo scivolava invece irrimediabilmente all'indietro; altri, tolti gli ski tentavano inutilmente di proseguire a piedi. A parte questi inconvenienti la gara fu nel complesso regolare. Al controllo posto sul culmine della salita la classifica era la seguente:

1° Pol, seguito nell'ordine da Soffietti, Follis, Giacotto, Delmastro; la discesa al solito spostava la classifica.

Rosso, che fungeva pure da giudice d'arrivo, poteva subito stabilire la classifica che è la seguente:

- 1° Soffietti Renato, 1h 2' 30"
- 2° Giacotto Piero, 1h 4' 31"
- 3° Pol Carlo, 1h 11' 6"
- 4° Delmastro Giuseppe, 1h 11' 45"
- 5° Follis Dante, 1h 13' 57"

Finalmente vincitori e ritirati, controlli e soci si riunivano fraternamente all'Albergo Clotès, a soddisfare gli stimoli dell'appetito ormai prepotente. Venerdì 31 Marzo i soci, intervenuti in gran numero a sentire dal nuovo Presidente il suo programma per l'avvenire della Società, davano una maggiore solennità alla premiazione dei concorrenti.

Programma gite

La Commissione gite, constatata la grande penuria di neve sui monti di Bardonecchia, e la cattiva qualità di quella poca ancor esistente in alto, ha dovuto modificare il programma delle gite scistiche pubblicato nel n. 1, sopprimendo la gita al M. Tabor e anticipando quella all'Albaron di Savoia. Contemporaneamente si è dovuto, per ragioni di opportunità, spostare al 21 maggio la gita alle Lunelle e Uja di Calcante, così che il programma delle prossime gite resta così stabilito:

29-30 aprile: *M. Albaron di Savoia* (metri 3370) sciistica.

Partenza da Torino il sabato sera e pernottamento al Piano della Mussa. Passare in sede per prendere visione del programma dettagliato e per l'iscrizione.

21 maggio: *Uja di Calcante e M. Lunelle* come da programma già pubblicato nel n. 1.

17-18 giugno: *Punta il Villano* (m. 2663).

Ardita vetta completamente rocciosa posta sul contrafforte che si stacca dalla Punta Pian Paris, sita sullo spartiacque Dora-Chisone e che separa il vallone del Gravio da quello del Rio Gerardo. Presenta un panorama interessante sui monti della Val Susa ed offre un'ottima palestra di arrampicamento.

Programma: Sabato 17 giugno partenza in serata da P. N. per Bussoleno e pel Rifugio U.E.T. al Pian del Roc (m. 1700) (ore 3,30 circa di marcia).

Domenica 18 giugno ore 4,30 sveglia, S. Messa, partenza per la Punta del Villano e per la cresta S.O. in vetta in ore 5 circa di marcia.

Ritorno in serata a Torino.

Maggiori particolari saranno pubblicati in sede una settimana prima della gita.

Iscrizioni in sede entro venerdì 16 giugno. Spesa di viaggio, con tessera OND, L. 11 circa; in più pernottamento e spese

generali ripartite tra il numero dei partecipanti.

Direttore di gita: Ing. Pio Costa.

SEZIONE DI IVREA

Elenco Gite Sociali per il 1933-XI.

21 aprile: *M. Cavallaria* (m. 1464) — *M. Gregorio* (m. 1954).

24-25 maggio: *M. Barbeston* (m. 2482).

18 giugno: *M. Crabun* (m. 2710).

23 luglio: *Becca Torché* (m. 3016) — *Becca di Vlou* (m. 3032).

27 agosto: *M. Rosa - Punta Gnifetti* (m. 4559), unitamente alla Sezione di Novara.

17 settembre: *Cima Piana* (m. 2512).

8 ottobre: Gita di chiusura al *Santuario d'Oropa* (m. 1180).

CONSOLATO DI VICENZA

Programma gite estate 1933

Aprile: Giro dei Berici, (ciclistica).

Maggio: *Priaforà* (S. Ulderico di Tretto, *Priaforà*, *Arsiero*).

— Giro del *Baffelan* (*Cornetto*, *Tre Apostoli*, *Baffelan*).

Giugno: *Corno Battisti* (*Val Sorapache*, *Val Caprara*).

— *Cima Carega* (*Campogrosso*, *C. Carega*, *Passo Lora*, *Recoaro*).

Luglio: *Pasubio* (*Val Fontana d'oro*, *C. Palon*, *Val di Fieno*).

— *Vaio Scuro* (*Campogrosso*, *Gaza*).

Agosto: *Guglie Obante*

— *Val Riofreddo - Vaio di mezzo* (*Valstagna*, *Stoccardo*, *Valle dei Scalini*).

Settembre: *Zevola* (*P. Ristele*, *P. Lora*).

— *Gambellara* (Ciclistica).

Dicembre: *Esercitazioni di sci*.

Partecipazione al campeggio estivo a *Campo Tures*, indetto dalla Sezione di *Verona*, turno autonomo da destinarsi.

Ing. CARLO POL, *Direttore responsabile*

S.P.E. - Società Poligrafica Editrice — TORINO
Via Avigliana, 19 - Telefono 70.651